

## Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Ce ne può essere soltanto uno!



No, con questa affermazione non intendo l'economista capo del Gruppo Raiffeisen. Bensì sto parlando di qualcosa di sacro per tutti gli svizzeri e tutte le svizzere. Ovvero sto parlando del 1° agosto, la festa nazionale svizzera. Talmente sacro che il popolo svizzero laborioso – il quale chiamato alle urne non ne ha voluto sapere nulla di una sesta settimana di vacanze – ha dichiarato ufficialmente pressoché trent'anni fa il 1° agosto come giorno di vacanza su tutto il territorio nazionale. Dando così una vera e propria dimostrazione di stima e apprezzamento! In questo giorno si commemora il Patto federale che è stato concluso nel 1291 dai primi Confederati al fine di assicurarsi reciproca assistenza. Il patto d'alleanza era datato all'inizio di agosto. Ora, però, alcune cerchie vogliono "prendere per il collo" la festa nazionale, avanzando la proposta di una seconda data. Allo scopo di commemorare gli accadimenti del 1848 – ossia l'entrata in vigore della prima Costituzione federale del nostro paese e dunque la nascita del moderno Stato federale – il Consiglio nazionale ha recentemente trattato l'introduzione di un secondo giorno festivo federale in data 12 settembre. In altre parole una sorta di doppia festa nazionale. Ma già di per sé la semplice proposta di affiancare un secondo giorno festivo nazionale al 1° agosto, invece di eventualmente sostituirlo integralmente, ha messo in evidenza la debolezza della proposta stessa. Probabilmente i sostenitori non erano del tutto convinti della forza trainante della loro proposta, altrimenti non avrebbero di sicuro auspicato soltanto la coesistenza di due giorni di festa federale, ma avrebbero chiesto una sostituzione completa.

E noi come dovremmo immaginarci una situazione del genere? In avvenire dovremmo celebrare due volte l'anno l'anniversario della nascita della Svizzera? Ciò significa issare la bandiera svizzera due volte l'anno, ascoltare l'allocuzione di un membro del Consiglio federale due volte l'anno e presenziare intorno al falò commemorativo per ben due volte l'anno? E in quale data avrebbe luogo lo spettacolo pirotecnico? Anche se quest'ultimo problema potrebbe anche risolversi da sé, nel caso in cui i promotori della mozione popolare «Una Svizzera senza botti di fuochi d'artificio» dovessero riuscire ad imporsi. Stando ai primi resoconti sembra infatti che l'iniziativa stia riuscendo a raccogliere il numero di firme necessarie per

portare il tema in votazione. In linea di principio, quale economista convinto non avrei nulla da obiettare nei confronti di una competizione per decretare la nostra festa nazionale. Personalmente mi verrebbe da dire argomentando in tutta semplicità: che vinca il giorno festivo che raccoglie più consensi. Ma con questa logica dovremmo allora coerentemente mettere in discussione ed eventualmente raddoppiare anche il Natale e altri giorni di festa. Di fronte a una tale proliferazione incontrollata di giorni festivi si perderebbe però il senso e il raccoglimento della festività stessa. Anche se a pesare di più sarebbero però i costi economici che ne conseguirebbero. Come tutto nella vita, altresì i nuovi giorni festivi non sarebbero gratuiti. Già solo la festa nazionale aggiuntiva ridurre la creazione di valore in Svizzera di pressoché 600 milioni di franchi, come ha di recente calcolato nello specifico una casa editrice dei media.

Tuttavia, i costi sono soltanto uno degli aspetti da considerare. In un certo senso questa richiesta non riflette forse la discrezionalità del panorama moderno dei valori? Oggi tutto viene messo in discussione, persino le cose più sacre e assodate. E questo non scoperchia forse il vaso di Pandora? Alla stessa stregua potremmo benissimo prendere in considerazione anche a un'eventuale bandiera svizzera alternativa. Pensandoci bene, è alquanto probabile che la croce bianca non rappresenti certe minoranze in Svizzera e, di conseguenza, la richiesta di abolirla non tarderebbe molto ad arrivare. Le giornate commemorative, i simboli e le tradizioni di questo genere sono però di grande valore. A questo proposito possiamo imparare molto dai britannici, ai quali non verrebbe di sicuro mai in mente di mettere in discussione le loro tradizioni. Men che meno di cambiarle. Ed è proprio sull'esempio degli inglesi che si palesa nello specifico la forza altamente significativa di tali tradizioni. Quasi nessun altro popolo in Europa ha così tanta spina dorsale quanto i britannici. Senza contare che storicamente è anche grazie a loro se l'Europa è rimasta un continente libero. Inoltre, nonostante la difficile situazione economica in cui versa oggi il paese, gli inglesi sostengono senza alcuna riserva gli ucraini duramente colpiti dal destino nella loro lotta per l'esistenza.

I nostri antenati furono abbastanza saggi da non rendere l'anno 1848 un giorno festivo. La guerra del Sonderbund del 1847 aveva, infatti, aperto grandi ferite, contrapponendo de facto i cantoni liberali radicali, su un fronte, ai loro oppositori conservatori cattolici, sull'altro fronte. Dopo il concepimento alquanto sbrigativo della Costituzione, nel 1848 si tennero in tutta fretta le elezioni, che si

## Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Ce ne può essere soltanto uno!

svolsero in maniera tutt'altro che regolare ed equa. Ciononostante, con il passare del tempo fu possibile sanare la frattura tra i cantoni a maggioranza cattolica e quelli riformati. E ci vollero ulteriori 40 anni prima che potessero concordare tutti sull'istituzione del 1° agosto 1291 a festa nazionale per l'intero paese, festività sostenuta anche dai circoli dei conservatori cattolici sconfitti. Pertanto, che idea per così dire "geniale" pensare di istituire per l'avvenire un nuovo giorno festivo federale per la Svizzera progressista, oltre a quello già in vigore per la Svizzera conservatrice. L'obiettivo di una festa nazionale unitaria è proprio quello di unire la Nazione, e non di separarla. In ogni caso, questa proposta è stata poi bocciata in maniera poco spettacolare e del tutto in sordina. La Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati ha raccomandato di respingere la mozione quasi all'unanimità, con ben 10 voti contro uno. Pertanto, il 27 settembre il Consiglio degli Stati ha affossato senza alcuna opposizione la mozione avanzata dal Consigliere nazionale del Centro bernese Heinz Siegenthaler di istituire un giorno festivo nazionale alternativo. In futuro, all'insegna dell'unità la Svizzera continuerà a commemorare la nascita della Svizzera il 1° agosto. E a chi è ora deluso dal fatto di avere un solo e unico giorno festivo federale lasciatemi dire: non siate tristi, gli inglesi non hanno nemmeno una festa nazionale.

**Fredy Hasenmaile, economista capo di Raiffeisen**

---

### Importanti note legali

#### Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

#### Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

#### Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

#### Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.

---